



Lo smemorato da...COVID-19

Uno studio coordinato dall'Università Statale di Milano indaga le conseguenze neurologiche nella fase post ospedaliera dei pazienti Covid-19, a distanza di 5 mesi: rallentamento mentale e difficoltà di memoria i sintomi più persistenti.

Milano, 17 febbraio 2021. I pazienti che hanno superato il Covid-19 spesso, a distanza di tempo dalla guarigione e dalla dimissione dall'ospedale, lamentano rallentamento, stanchezza mentale, mancanza di lucidità e fatica nelle attività quotidiane come lavorare, guidare la macchina o fare la spesa.

Un recente studio pubblicato sulla rivista [Brain Sciences](#) riporta la **valutazione delle funzioni cognitive a distanza di 5 mesi dalla dimissione dall'ospedale in un gruppo di 38 pazienti precedentemente ospedalizzati tra i 22 ed i 74 anni, senza disturbi della memoria o dell'attenzione prima del ricovero.** La ricerca coordinata da **Roberta Ferrucci**, che ha visto la collaborazione del Centro "Aldo Ravelli" del dipartimento di Scienze della Salute dell'Università degli Studi di Milano, dell'ASST Santi Paolo e Carlo e dell'IRCCS Istituto Auxologico di Milano, documenta che **6 pazienti su 10 guariti dal Covid-19 hanno un rallentamento mentale e ottundimento e 2 su 10 riportano oggettive difficoltà di memoria.** Questi disturbi non sono associati a depressione ma sono correlati alla gravità della relativa insufficienza respiratoria durante la fase acuta della malattia. Le alterazioni osservate si riscontrano anche in soggetti giovani.

Il professore **Alberto Priori**, direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Milano presso il Polo Universitario Ospedale San Paolo, commenta: *"Questo è uno studio importante che dimostra per la prima volta che i disturbi di memoria e il rallentamento dei processi mentali osservati, in più della metà dei nostri pazienti, persistono anche mesi dopo la dimissione. Queste alterazioni possono, nei casi più gravi, anche interferire con l'attività lavorativa, particolarmente per chi ha un ruolo che richiede decisioni rapide, come gli stessi medici o gli infermieri. Il meccanismo per cui il virus altera le funzioni cognitive è complesso. L'interessamento del sistema nervoso origina sia da una diretta invasione da parte del virus, sia indirettamente attraverso l'attivazione dell'infiammazione e della risposta sistemica all'infezione"*.